

Sciopero infermieri Il ministro "apre"

Da Nord a Sud Italia, oltre 30.000 gli interventi programmati saltati ieri negli ospedali pubblici a causa dello sciopero nazionale degli infermieri e circa un migliaio i camici verdi e azzurri che hanno manifestato davanti a palazzo Montecitorio per chiedere al governo «di rimettere il lavoro al centro della politica». Lamentano «un blocco contrattuale che va avanti dal 2009» e «turni massacranti per il mancato turnover di chi va in pensione mentre oltre 25.000 giovani infermieri sono oggi senza lavoro». Un problema ribadito anche dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. «È essenziale - ha detto - permettere il turnover all'interno delle professioni sanitarie, perché congelare così l'accesso al di sotto dei fabbisogni diventa un problema di qualità sanitaria per i prossimi anni, nel momento in cui stanno tra l'altro andando in pensione migliaia di persone».

Questa, ha sottolineato, «è una delle questioni cui stiamo lavorando al tavolo sull'articolo 22 del Patto per la salute, che vedrà soluzione tra qualche giorno». Adesioni allo sciopero sono arrivate da «tutte le maggiori città e negli ospedali sono state garantite solo le urgenze». «A Caltanissetta abbiamo avuto una partecipazione massiccia - spiega Salvatore Vaccaro - all'ospedale Sant'Elia abbiamo avuto 300 adesioni su 500 infermieri».

